

L'assemblea della Confindustria

Il ruolo dell'impresa secondo Carli e Agnelli

Donat Cattin attacca i sindacati sulla mobilità - Patetica autodifesa di Colombo - Savona nominato direttore generale

(Dalla prima pagina)

di più e Carli alcune scelte, e non accondiscende, le ha indicate più tardi.

RUOLO DELLA IMPRESA - Quali sono stati i punti centrali della sua impostazione? Innanzi tutto la riaffermazione del ruolo e della centralità dell'impresa: «quello che intendo difendere nell'interesse generale - ha detto - è l'impresa, intesa come combinazione autonoma di fattori produttivi». E ha aggiunto: «l'azione politica della organizzazione delle industrie in difesa della impresa si legittima quando si accetti l'obiettivo delle concorrenzialità nel mercato interno e internazionale, e la lotta alle distorsioni assistenziali». Come conseguenza di questa concezione, Carli ha escluso una richiesta di estensione del diritto di sciopero ai lavoratori delle imprese pubbliche «in soccorso di questo o di quel settore, di questa o di quella impresa» ritenendo, al contrario, che l'area della agevolazione nei diversi modi nel qual essa è stata concessa debba essere gradualmente ristretta: ma in parallelo con la sua abbattute le barriere che impedivano alla impresa privata di occupare porzioni di mercato assegnate in condizione preferenziale alla impresa pubblica». Partendo da questa visione di rapporti paritari tra impresa privata e impresa pubblica, Carli ha avanzato una proposta certamente non di semplice riconsiderazione della legge con la quale vent'anni fa fu istituita la Intersind, e sindacalmente vi fu la separazione tra i due tipi di imprese, perché il mantenimento di quella separazione nell'attuale contingenza a suo parere induce il sospetto

che si intenda accordare una preferenza ad un settore rispetto all'altro. La sostanza della proposta di Carli è di trattamento tra imprese pubbliche e imprese private è la conseguenza di una soluzione tecnica che Carli preferisce per il problema della sede delle scelte di politica economica: proponendo «la rimpatriazione, in un sistema unitario di bilancio del Parlamento, del governo e delle organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori», Carli ha escluso che le imprese possano oggi ritrovare competitività solo dal loro interno, proprio perché esse sono sempre più dipendenti dal credito e dalla spesa pubblica nel finanziamento degli investimenti. Ciò che è necessario invece è un concorso sotto diverse forme del lavoro e dell'ambiente esterno alle imprese.

SALARI - Per quanto riguarda il primo aspetto, Carli è stato molto esplicito nel proporre un'area di forte centralizzazione della contrattazione sindacale, proponendo addirittura «l'instaurazione di un vincolo di governo dei limiti entro i quali debba restare la contrattazione salariale e dei modi secondo i quali debba avvenire l'adattamento delle entrate». Carli ha escluso anche che oggi siano possibili sviluppi di un tipo di saloni, tali da consentire gli aumenti salariali derivanti dagli accordi sindacali sottoscritti e ha perciò proposto l'instaurazione di un vincolo di una dinamica salariale non dissimile da quella in atto presso i paesi in cui l'Italia è in rapporto. Il ruolo della impresa, ma per quale politica? Alla rigidità ed al carattere vincolante della contrattazione salariale, Carli ha offerto in contropartita una linea

di strategia industriale tutta puntata sull'espansione delle esportazioni e sulla delimitazione del futuro incremento di reddito alla sostituzione dell'equilibrio con i conti con l'estero.

PARASSITISMI - Carli ha anche riproposto come centrale la linea della lotta contro le distorsioni assistenziali. Il problema è, in sostanza, questa la parte del suo discorso che ha avuto accenti tra i più interessanti. «Non è possibile, su un piano - si condensa sostanzialmente in due punti: lotta alle distorsioni che si sono create e gestione pubblica del credito, causa non secondaria del processo di aggravamento del grado di indebitamento delle imprese. Per il primo aspetto, Carli ha indicato la necessità di restituire al Parlamento «il controllo del credito pubblico», anche attraverso una conoscenza pubblica della ripartizione globale del credito tra imprese, secondo quanto Carli ha avuto in mente scaramentatamente autocritico - anche se non è un problema di possibilità che egli ha avuto nel passato - ma efficace nella descrizione dello stato attuale di degenerazione dei rapporti tra imprese e sistema finanziario. Dal momento che è inevitabile che le imprese continuino a operare con un alto tasso di indebitamento, diviene importante, ha detto, il problema del suo costo e del risparmio di questo rapporto fra enti finanziari e le imprese.

Carli non ha parlato esplicitamente di «patto sociale», ma ha messo in rilievo le minacce alla ripresa produttiva derivano da una accelerazione dell'inflazione, che toglierebbe spazio a interventi per gli investimenti. Proprio per questo a parere di Carli tutte le parti sociali devono collaborare al raggiungimento dell'obiettivo della lotta all'inflazione. Per l'aspetto politico Carli ha espresso l'auspicio che le forze politiche, senza sacrifici di principio, si accingano a conciliare le divergenze in un programma comune coerente con gli obiettivi dichiarati. «Invece si era posto dalla parte delle forze che, per un trentennio nonostante tutte le incertezze, avevano mantenuto la continuità democratica del Paese».

Ribadendo la linea confindustriale della «autonomia» e della «centralità» della impresa, Agnelli era stato molto più esplicito nell'addossare alle forze sociali (oltre che a quelle politiche) e cioè ai sindacati (per le loro richieste salariali e per il rifiuto della mobilità) la responsabilità della mancata soluzione del grave problema del credito. «Eppure non sono problemi di poco conto», ha detto.

Non solo: certe visioni tecnocratiche affiorate nella relazione di Carli che pure può stimolare un confronto politico culturale, in effetti sono il segno di una interpretazione della società italiana che, mentre si discute di grandi mutamenti avvenuti in questi anni, il «pluralismo» che la contraddistingue. Così come il discorso sull'impresa, che ha una schizofrenia di essere solo un ritorno a vecchie concezioni liberistiche, quando poi si discute di crisi, di autonomia della crisi ai sindacati e ai lavoratori, quando si afferma, come ha fatto Agnelli, che «la crisi è una crisi di gestione, non di struttura». Tutto ciò non solo non ha riscosso nei fatti la contraddizione con la stessa visione del ruolo dell'impresa e della garanzia della crisi che pure emerge nei discorsi pronunciati ieri.

Alessandro Cardulli

Azione unitaria in Emilia per la crisi dei comuni

BOLOGNA, 23. Nella sala del consiglio comunale di Bologna si sono riuniti stamani in assemblea generale, promossa dalla sezione provinciale dell'Ani, i sindaci dell'Emilia Romagna. E con loro le delegazioni dei rispettivi consigli comunali, comprese le rappresentanze delle minoranze e presidenti delle province e consiglieri provinciali, una delegazione del governo regionale col presidente della giunta regionale, esponenti dei partiti politici, rappresentanti della Federazione sindacale unitaria regionale CGIL, CISL, UIL. Tra le numerose adesioni quella dell'on. Zaccagnini.

Nella relazione introduttiva del socialista Canosani, del direttivo regionale dell'Ani, nei diversi interventi, come quello del ds sen. Spezia, quello del comunista on. Trivelpati, e quello del sindaco di Bologna, Zangheri, non ci si è soffermati tanto sulla denuncia della situazione di crisi drammatica dei comuni, quanto sulla condizione finanziaria degli enti locali, ma si sono espresse, proposte e richieste

Ferme ieri le fabbriche del comprensorio

Tutta Savona è scesa in sciopero attorno ai lavoratori della Mammut

Nei tre grandi cortei anche i gonfaloni dei comuni - Rivendicato un piano di ristrutturazione - Pericoli per l'occupazione in altre aziende - Incontro a Milano con le parlamentari lombarde per la Bloch

Nei primi cinque mesi dell'anno

Produzione industriale aumentata dell'8,6%

La produzione industriale nei primi cinque mesi dell'anno è aumentata del 8,6 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'indice medio del fatturato dell'industria tende a crescere, secondo i dati pubblicati nei primi cinque mesi del '76 del 27,7 per cento rispetto agli stessi mesi del '75. Nel mese di maggio il fatturato dell'industria ha registrato un aumento del 43,2 per cento rispetto al maggio '75. «Trendendo un esame dei settori produttivi più rilevanti gli aumenti percentuali del fatturato nel periodo gennaio-maggio '76 sono i seguenti: industrie tessili: 29 per cento; chimica: 37,4 per cento; industrie costruttive mezzi di trasporto: 32,3 per cento; alimentari: 21,1; minerali non metalliferi: 23,3 per cento; industrie metallurgiche: 18,8; industrie meccaniche: 17,5 per cento».

Tornando agli indici della produzione industriale vi è da aggiungere che l'aumento più consistente si è avuto nel mese di maggio, rispetto al quale il rapporto fra gli aumenti è stato del 17,9 per cento. Secondo i dati forniti dall'Istat, nel trimestre marzo-maggio '76 l'indice medio ha registrato un aumento del 6,7 per cento sul trimestre dicembre '75 - febbraio '76.

Nella media del trimestre dicembre '75-febbraio '76, gennaio-marzo '76, febbraio-aprile '76 le variazioni percentuali della produzione industriale sono stati rispettivamente del meno 0,7; più 2,6; più 5,8 per cento.

Le industrie che hanno registrato l'aumento più favorevole sono quelle elettriche e del gas; tra gennaio e maggio le prime hanno subito un incremento percentuale della produzione pari al 9,4 per cento; le seconde del 18,1 per cento. L'industria manifatturiera registra l'8,5 per cento in più.

L'aumento della produzione industriale non corrisponde però ad un aumento degli investimenti produttivi: gli incrementi registrati infatti nei primi cinque mesi di quest'anno riguardano le industrie che producono beni finali di consumo, ma non quelle produttive di beni di investimento (impianti, macchine, ecc.), che anzi hanno registrato un calo della produzione pari al 6,5 per cento.



Una recente manifestazione dei lavoratori della Bloch

Dal nostro corrispondente

SAVONA, 23. Gli striscioni di lotta delle fabbriche, le bandiere dei sindacati, i gonfaloni dei comuni: tutto l'arco delle forze impegnate nella battaglia per la difesa degli stabilimenti Mammut, per la continuità produttiva delle aziende e la salvaguardia dell'occupazione, sono scese in piazza stamani, a Savona, dando vita ad una forte manifestazione unitaria.

Non è la prima volta che i lavoratori scendono sulle strade per la Mammut e sui problemi della crisi economica della provincia. La giornata odierna di lotta, per ampiezza e partecipazione, è stata ancora la delegazione di più alti della battaglia che, da almeno otto mesi, impegnano i lavoratori della Mammut, un movimento spontaneo e democratico, con iniziative, tutti uniti nel comitato unitario per la difesa dell'azienda.

Per tre ore hanno sospeso il lavoro tutte le industrie di tutte le fabbriche del comprensorio savonese: chiusi per un ora i negozi, bloccati i servizi di trasporto ferroviario e due ore le imprese artigiane.

Alle 9,30, in piazza Sisto, di fronte al palazzo comunale, sono confluiti tre cortei di lavoratori partiti da diversi punti della città: ben presto i portuali, le maestranze dell'Alfasud, della Magnin, della Fiat di Vado, i fumiverni e ben presto esercitate per gli stabilimenti delle Albisole, quelle dei cantieri di Pietra Ligure e rappresentanti di tutti gli altri settori produttivi. La piazza, intanto, si è folata la piazza unendosi alle maestranze della Mammut e alle delegazioni di Arenzo e della fonderia di Maledo. Davanti al palazzo comunale al quale si sono schierati i gonfaloni delle città, scortati dai vigili e dai commissari.

C'erano quelli di Varazze, quelli di Cadolignone, Pieve, Borghetto, Alassio, Cairo Montenotte, Altare e molti altri ancora, oltre a quelli del capoluogo savonese. Presenti anche gli amministratori: il vice sindaco compagno Rubelloni, gli assessori provinciali Varaldo, Vrado, Neri, e il sindaco, il compagno sen. Urbani e rappresentanti di altri partiti, a conferma dell'unità raggiunta e mantenuta nel corso delle manifestazioni, attorno all'esigenza di difesa della Mammut.

«Differenze sulla valutazione della situazione sia per quanto riguarda le prospettive di lavoro, che per le soluzioni particolari e la decisione dello sciopero odierno, non incrinano la sostanziale unità dei lavoratori della Mammut, che è indispensabile, anzi, per intensificare le iniziative in modo da ottenere un successo positivo alla vertenza».

Parlando ai lavoratori a nome della Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL il compagno Montedison ha ricordato che la difesa della Mammut «è un momento più generale della difesa di Savona», che ha altri punti di erosione nel sistema produttivo ed economico ed ha ricordato, tra l'altro, le minacce sull'esistenza dello stabilimento Montedison di Salaparuta, la volontà di Giuseppe di Cairo, la flessibilità dell'occupazione alla Magnin e l'esigenza di dare slancio alle possibilità produttive della Tibb di Vado.

«Non siamo arrovocati sulla difesa per la difesa, ha aggiunto, diciamo che occorre un serio piano di ristrutturazione per il progresso economico. Ma se progressivamente viene disimpegnato e non alterato, allora ci arrocciamo a difesa e ci batteremo con estremo vigore».

Per la Mammut ha ricordato l'esigenza di impegnare il governo per raggiungere obiettivi di un intervento immediato, subito della GEPI nelle aziende Mammut, «sul quale, ha concluso, siamo aperti alla trattativa». La manifestazione si è conclusa con un lungo corteo che ha percorso le vie del centro.

Fausto Buffarello

MILANO, 23. Incontro con le parlamentari lombarde oggi alla Bloch di Bellusco, in provincia di Milano, una delle fabbriche del gruppo che rischia di essere chiusa, dopo il fallimento dell'azienda. I posti di lavoro in pericolo sono circa 2.700.

Con i consigli di fabbrica della Bloch erano presenti anche i rappresentanti di numerose aziende tessili e dell'abbigliamento in crisi: la Rosier, la Hitman, la Apem Romano, la Unimac, la Omsa.

Le parlamentari presenti, le compagne Chiovini, Corbelli, Fecchi, Lodolini, Abbati, Squarisi e il compagno Romano, e l'on. Cassamagnago per la DC si sono dichiarate favorevoli ad una iniziativa specifica in Parlamento a sostegno della lotta per difendere i posti di lavoro delle donne, oltre che ad un appoggio concreto alle diverse fasi della lotta in corso nelle aziende e in dirette minacce e veri e propri schiacciamenti di perdere il posto di lavoro.

Si accentuano le difficoltà nella trattativa per il contratto

Ancora più negativi gli agrari sulle richieste dei braccianti

La Confagricoltura rifiuta il diritto dei sindacati a discutere sugli orientamenti produttivi delle aziende e sui livelli di occupazione - Dichiarazione di Rossitto - Compagnoni per l'Alleanza rileva la disponibilità dei coltivatori diretti

La Confagricoltura continua a mantenere il suo atteggiamento negativo ai tavoli delle trattative - si svolgono presso il ministero dell'Agricoltura - per il rinnovo del contratto di lavoro.

Anche nella mattinata di ieri il confronto è proseguito. Gli agrari (per le loro richieste salariali e per il rifiuto della mobilità) la responsabilità della mancata soluzione del grave problema del credito. «Eppure non sono problemi di poco conto», ha detto.

Al ministro Toros la Confagricoltura ha consegnato un documento sul «punto 2» della piattaforma rivendicativa (occupazione e trasformazioni). Con il documento ha affermato il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale della Fedebriaccianti - l'associazione dei braccianti agricoli - che essa è disposta a garantire 20 giornate lavorative annue ai lavoratori che non hanno un contratto di lavoro. E' evidente - come ha affermato

di intesa fra coltivatori ed operai agricoli. Questo non solo - prosegue la dichiarazione - perché i problemi di interesse comune sono di gran lunga superiori a quelli che vedono le due categorie su posizioni di confronto contrattuale, ma per il peso che tutte le forze della imprenditoria contadina e del lavoro agricolo, debbono tenere presenti per lo sviluppo dell'agricoltura e la ripresa economica generale.

«Sulla base di questa impostazione - ha detto ancora il segretario - l'Alleanza ritiene che pur se sono da condividere le finalità del punto 2 della piattaforma dei sindacati intitolato ai «problemi dell'occupazione e della trasformazione», è necessaria una formulazione delle norme che tenga conto delle difficoltà economiche e comunque delle condizioni specifiche delle imprese coltivatrici.

Ciò vale soprattutto per la garanzia minima di occupazione per un numero complessivo di giornate di lavoro

non inferiore a quello dell'anno precedente. Inoltre le organizzazioni dei coltivatori ritengono non giusta la richiesta di elevare le giornate di lavoro del 100 per cento per le imprese che attualmente raggiungono le 51 giornate di lavoro, del 40 per cento per quelle che ne raggiungono 100 e del 30 per cento per quelle che ne raggiungono 151.

«L'Alleanza dei contadini - ha proseguito Compagnoni - e la stessa Coldiretti (come risulta dalle dichiarazioni dei suoi rappresentanti) sono, invece, disponibili per le altre richieste del punto 2 della piattaforma, specie per quanto attiene al controllo, anche sindacale, dei finanziamenti pubblici, sia dal punto di vista dell'effettivo utilizzo e sia per le finalità in base alle quali gli stessi vengono concessi. E' indispensabile a questo riguardo tenere presenti le necessità della programmazione che devono essere rispettate per avviare in concreto i piani nazionali e regionali di processi di rinnovamento della nostra agricoltura».

«C'è però da augurarsi - conclude la dichiarazione - che questo dell'esame in sede sin'acale dei finanziamenti pubblici, in analogia a quanto stabilito dalla legge sulle direttive CE, possa rappresentare uno spiraglio per dare un sbocco positivo alla difficile vertenza».

La dichiarazione di Compagnoni dimostra - pur fra le mille difficoltà che l'impresa diretto-coltivatrice attraverso la volontà dell'Alleanza contadini a proseguire, positivamente, il negoziato evitandone la rottura e le relative tensioni.

Un documento delle quattro confederazioni del settore al governo

Richieste unitarie degli artigiani

quanto riguarda il Mezzogiorno.

«In questo ambito - prosegue il documento unitario - si dovrà anche provvedere alla revisione, mediante la parziale fiscalizzazione, degli oneri sociali (con riguardo al Mezzogiorno) e al lavoro femminile) e del criterio di prelievo dei contributi previdenziali e assistenziali per i dipendenti».

Una particolare richiesta riguarda, inoltre, i criteri di erogazione del credito, per cui si chiedono facilitazioni e agevolazioni specialmente per quanto concerne i processi di ristrutturazione e di riconversione delle aziende.

Per il Mezzogiorno si chiede una politica nuova, che valorizzi anzitutto le aziende artigiane, non solo per la loro forte incidenza (nelle regioni meridionali) e nelle isole (sono circa 400 mila), ma anche «in ragione del loro spesso esclusivo ruolo economico-produttivo».

Un capitolo particolare viene dedicato ai problemi dell'occupazione giovanile. Le confederazioni artigiane sostengono, in proposito, che il set-

assetto agli indirizzi ed interventi interessanti il settore e, sostenendo la professionalità con norme adeguate e idonei supporti tecnici, riproponendo la collettività di questo tipo di azienda dal punto di vista dimensionale e da quello della sua caratterizzazione dinamica e vocazione produttiva».

Le organizzazioni artigiane, inoltre, rivendicano immediate misure per l'aggiornamento tecnologico delle imprese e la loro riconversione, considerando anche l'esigenza di agevolare l'istituzione di nuovi impianti, e investimenti e chiedono al riguardo che il fondo apposito, per il tramite delle Regioni, operi anche per questo settore.

Un'altra rivendicazione, diretta sempre a valorizzare e a sviluppare le imprese artigiane, riguarda la perequazione della politica fiscale, per lo scorporo di quanto è inserito in pieno titolo nei programmi di sviluppo dell'economia nazionale.

A questo scopo le quattro confederazioni chiedono, anzitutto, la definizione e l'emanazione di una legge quadro, che dovrà dare organico

in breve

DIBATTITO FERROVIERI PER CONTRATTO

«Particolarmente positivo» viene definito dalle organizzazioni sindacali il dibattito unitario in corso in tutta Italia tra i ferrovieri e la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto.

IN AUTUNNO VERTENZA COL GRUPPO FIAT

Si è concluso ieri a Roma il seminario dei sindacati metalmeccanici e confederali per la preparazione della vertenza di gruppo che dovrà essere tempestivamente alle vertenze IRI, ENI, Montedison.

in breve

DIBATTITO FERROVIERI PER CONTRATTO

«Particolarmente positivo» viene definito dalle organizzazioni sindacali il dibattito unitario in corso in tutta Italia tra i ferrovieri e la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto.

IN AUTUNNO VERTENZA COL GRUPPO FIAT

Si è concluso ieri a Roma il seminario dei sindacati metalmeccanici e confederali per la preparazione della vertenza di gruppo che dovrà essere tempestivamente alle vertenze IRI, ENI, Montedison.

postami pensioni

Legge 177 del 29 aprile 1976

In base alla legge n. 364 del 31-7-1975 ai pensionati statali e degli enti locali è stato concesso lo aumento di scatti mobile e di aggiustamento speciale e dal 1-0-1975 anche un aumento di lire 2.000 sull'aggiustamento speciale e di lire 1.000, inoltre, mese addietro ho consegnato all'Ufficio provinciale del tesoro di Napoli due fogli di carta bollata da lire 700 ciascuno per avere un prospetto riportante la liquidazione della mia pensione. So che altri che l'hanno richiesto, anche con foglio di carta semplice, l'hanno già avuto. Perché questa discriminazione?

CIRO OCCHIOBUONO

«Ti consigliamo di insistere presso l'Ufficio provinciale del Tesoro di Napoli al quale è demandato il compito di liquidare la tua pensione. Se non ti hanno risposto, rivolgiti alla famiglia e dell'indennità integrativa speciale prevista dalla legge. Nel caso di un rifiuto, non ti arrendi, ma rivolgiti a un avvocato, anche per il riacquisto del prospetto di liquidazione della tua pensione, di farli compilare e di farli pervenire, per legge, al compito di tutelare gli interessi dei lavoratori e pensionati senza pretese di favore».

Con l'occasione, facciamo presente a tutti gli interessati che è in corso di applicazione la legge n. 177 del 29 aprile 1976 la quale, all'articolo 8, dopo aver stabilito la rivalutazione delle pensioni, ha previsto che i benefici previsti dal presente articolo provengono dall'ufficio di Direzione provinciale di competenza che hanno in carico le relative partite di pensioni e le amministrazioni competenti per le pensioni provvisorie».

Moduli per le diarie ridotte

Vi scrivo per una questione che riguarda anche molti altri colleghi. Sono un ex dipendente delle Strade Ferrate Sarde collocato in quiescenza per raggiunti limiti di età. Vi prego di intervenire presso la Direzione generale dell'INPS «Previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto» affinché vengano spediti alla direzione esercizio delle Strade Ferrate Sarde i moduli per la compilazione delle diarie ridotte del 40 per cento nella misura soggetta a contributo di solidarietà.

ANTONIO PACCHIANO
Sassari

Per la compilazione delle diarie ridotte del 40 per cento nella misura soggetta a contributo di solidarietà, si prega di compilare i moduli specifici. L'azienda potrebbe, a tal fine, attestare la natura e la misura della riduzione della quota non costituente rimborso di spese, mediante dichiarazione da depositare presso l'INPS. Per la compilazione delle diarie ridotte del 40 per cento nella misura soggetta a contributo di solidarietà, si prega di compilare i moduli specifici. L'azienda potrebbe, a tal fine, attestare la natura e la misura della riduzione della quota non costituente rimborso di spese, mediante dichiarazione da depositare presso l'INPS. Per la compilazione delle diarie ridotte del 40 per cento nella misura soggetta a contributo di solidarietà, si prega di compilare i moduli specifici. L'azienda potrebbe, a tal fine, attestare la natura e la misura della riduzione della quota non costituente rimborso di spese, mediante dichiarazione da depositare presso l'INPS.

Per vecchi lavoratori delle miniere

Scrivo anche a nome di altri vecchi lavoratori delle miniere, i quali lamentano la disparità di trattamento con gli altri pensionati. Noi abbiamo ancora avuto l'aumento di lire 13.000 mensili stabilito con decorrenza 1-1-1975. L'INPS di Catanzaro, tramite l'INCA, ci ha fatto sapere che i nostri mandati sono stati inviati a Roma.

RICCARDO TOMASO GANALE

La sede dell'INPS di Catanzaro a seguito del nostro interessamento - chiediamo scusa per il ritardo - ci ha assicurato al capo dell'Associazione miniatori di Catanzaro che entro un mese ci sarà corrisposto a tutti i pensionati interessati una somma che rappresenta, grosso modo, tutto il nostro ritardo di questo anno nel corso di quest'anno. Purché non si tratti delle solite promesse, altrimenti ci scriverà di nuovo ogni fine di mese. La nostra possibilità «Posta pensioni» possa effettuare un ulteriore intervento per soddisfare i legittimi diritti dei lavoratori.

A cura di F. Viteni